

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Paese chiede una soluzione della crisi rapida e adeguata alla gravità dei problemi

Si concludono le consultazioni La DC indica Moro per l'incarico

Oggi dal presidente della Repubblica le delegazioni di tutti i partiti - La scelta dei gruppi dc per un candidato unico - Le dichiarazioni del compagno Terracini, di Parri, di Saragat e di altre personalità consultate da Leone - Discorso di Cervetti

Dunque ripetiamolo

Dunque sarà necessario ribadire e chiarire ancora: ne trattandosi di una questione di tanto rilievo, ci faremo vincere dall'impazienza. Il modo come noi ci poniamo di fronte alla situazione è — o almeno ci sembra — del tutto chiaro. La gravità della situazione esige una effettiva, decisa svolta politica. Questa svolta, per essere realmente tale, richiede un fatto nuovo, di cui nessuno può nascondersi la portata (e tanto meno noi): tale fatto nuovo è la partecipazione a pieno titolo del partito comunista alla direzione del Paese, ancor più precisamente allo schieramento politico cui tocchi di dirigere il Paese. Il partito comunista è pronto ad assumersi questo ruolo di partecipazione diretta al governo o allo schieramento che lo sostiene. Noi giudichiamo questa posizione corrispondente agli interessi e ai bisogni dell'Italia e delle masse popolari, in quanto è questa la sola via per uscire da una crisi che è politica, economica, sociale, morale insieme.

Comincia, con la giornata di oggi, la fase calda della crisi: tutti i partiti porteranno al Quirinale le loro indicazioni, e la ricerca di una soluzione uscirà, di conseguenza, su un terreno di confronto aperto. Non è neppure escluso che nel giro di poche ore si possa conoscere la decisione dell'incarico, con la relativa motivazione politica. Alla vigilia — e sulla base delle prese di posizione delle forze politiche nei giorni scorsi — risulta chiaro che le questioni di questa crisi si stanno intrecciando essenzialmente intorno a tre « poli »: quello degli equilibri politici generali (rapporti con il PCI, rapporti tra i partiti della coalizione governativa che è caduta); quello degli indirizzi di politica economica sui quali sono sorte le discussioni più aspre e difficili nell'ultimo scorcio del '75; e quello, infine, della guida del nuovo governo e del personale che dovrà costituirlo.

La Democrazia cristiana — attraverso la consueta riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari — ha confermato che il suo candidato alla Presidenza del Consiglio è uno solo, Aldo Moro. L'in-

dicazione della Direzione è stata raccolta all'unanimità, senza sfrangimenti apparenti: la tesi della « rosa », che nei giorni scorsi era stata fatta circolare soprattutto da alcuni settori dorotei, è stata scartata (da ciò che risulta alla superficie, anzi, non sembra sia stata neppure discussa). E' evidente che in questa unanimità di convergenza disegni anche assai diversi. E capire se questa o quella corrente dc vuole veramente il successo del presidente del Consiglio uscente, oppure — al contrario — cerca soltanto di manovrare al coperto nell'aspettativa di un fallimento di questo tentativo (per aprire la strada ad altri personaggi, o per altre ragioni) non è facile. Ognuno cerca di tenere le carte al petto. E non è affatto escluso (tutt'altri!) che settori democristiani nutrano la speranza che le difficoltà maggiori per il candidato all'incarico di leader del governo possano venire da qualcuno dei partiti che prenderanno parte alla trattativa.

Nessuno, tuttavia, ha avanzato preclusioni o veti aperti

I colloqui al Quirinale

Il presidente della Repubblica concluderà oggi le consultazioni con gli esponenti delle forze politiche per risolvere la crisi di governo. La prima delegazione che arriverà stamani al Quirinale sarà quella del PCI, con Leone ha dialogato con le personalità che hanno avuto e ricoprono tuttora alti incarichi di stato e di governo. Dalle dichiarazioni che molti di essi hanno rilasciato lasciando l'ufficio del presidente è emersa una viva preoccupazione per le possibili conseguenze della crisi ed è stato manifestato l'auspicio che sia evitato uno scioglimento anticipato delle Camere. Il compagno Terracini, ricevuto nella sua qualità di ex presidente della Costituente, ha dichiarato al giornale: « Parra una divagazione, ma non lo è. C'è un edificio che non si tiene su, e quasi, si sgretola, cede e crolla. Ed è l'edificio del governo. Ma gli architetti ogni volta lo ricostruiscono con gli stessi materiali di ricupero che han-

no tuttavia ripetutamente mostrato di non legare assieme. Oggi, poi, ripetono la stessa su di un terreno che si sta franando e scivola da ogni parte. Ed è il terreno della crisi economica, sociale e politica. Come qualificare e come giudicare questi architetti? Si rimettono pure all'indulgenza del Signore perché, si dice, essa è inesorabile. Ma bisogna ricordare che non è inesorabile l'indulgenza del popolo italiano ». L'ex presidente della Repubblica, Saragat ha richiamato i dirigenti democristiani alle decisioni del PSDI a favore di un governo quadripartito aperto al confronto costruttivo con il PCI ed ha espresso la speranza che prevalga il « senso di responsabilità » in un momento in cui « sono in gioco gli interessi fondamentali del paese inseparabili da quelli della classe lavorativa ». Fra i presidenti ed ex presidenti delle Camere, Pertini e Fanfani non hanno fatto dichiarazioni mentre il sen. Spagnoli si è compiaciuto delle « prese di posizione, pressoché unanimi, contro l'anticipato ricorso alle urne ». Il sen. Merzagora ha espresso viva preoccupazione: « Questa crisi è un salto tentata truffa. Gli avvisi di procedura sono stati firmati dall'avvocato generale Chiliberti che da qualche giorno indaga su quello che ormai viene definito lo scandalo della compravendita delle assolluzioni ». Il provvedimento è stato adottato nel momento stesso in cui veniva deciso di consegnare, finalmente, al giudice istruttore De Roberto la richiesta principale, quella cioè dalla quale sono scaturite accuse e contro accuse che hanno portato all'indizio di reato nei confronti di Vitale, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitale e di Padellaro.



200.000 IN SCIOPERO IN SPAGNA Operai dell'industria, dell'edilizia, bancari, minatori hanno sospeso ieri il lavoro per miglioramenti economici e normali e per rivendicare amnistia, democrazia, libertà. In diverse città la polizia ha disperso le manifestazioni di lavoratori e studenti. Nella foto: studenti di Madrid manifestano nell'università chiedendo amnistia e democrazia

Responsabilità dell'ex capo del Sid anche per piazza Fontana?

Miceli sapeva dove Giannettini s'era nascosto

Nel giugno del '74 l'ex responsabile dei servizi segreti era stato informato della richiesta di un passaporto avanzata dal neofascista Il gioco dell'ex giornalista missino: allungare i tempi dell'inchiesta

Il generale Vito Miceli, a tempo in cui dirigeva il Sid, sapeva perfettamente dove si fosse rifugiato Guido Giannettini, l'ex informatore del contro-spionaggio nonché giornalista del missino «Secolo d'Italia» nei confronti del quale i magistrati milanesi avevano spedito mandato di cattura nel corso dell'inchiesta per la strage di piazza Fontana. L'alto ufficiale, responsabile dei servizi segreti, infatti, nel giugno del '74, quando Giannettini era a Parigi e sentiva sul suo capo i dindinetti del peso delle accuse che gli venivano rivolte, era stato perfettamente informato di una richiesta che lo stesso Giannettini aveva fatto all'ufficio del Sid, tramite il capitano La Bruna che continuava in quel periodo a contattarlo e al colonnello Maletti, diretto dipendente di Miceli. Giannettini aveva insistente richiesto che gli venisse fornito un passaporto con nome falso, in modo da poter espatriare. Su questa grave circostanza, che chiama in causa direttamente l'alto responsabile dei servizi segreti, è stato recentemente anche altri ufficiali e personaggi politici, i giudici di Catania interpellati, probabilmente anche lo stesso, il generale Miceli.

Ribadito dalla Federazione unitaria il «no» alle elezioni anticipate

Sei punti dei sindacati per affrontare la crisi

Proposte di intervento immediato - La relazione di Boni al Direttivo CGIL, CISL e UIL - Giornata di lotta delle fabbriche minacciate di chiusura

Un appello a tutti i partiti democratici, e senza discriminazioni per una rapida soluzione della crisi, affinché con il concorso di tutte le forze politiche, nei ruoli che automaticamente definiranno, sia possibile la formulazione di un programma di emergenza di governo che nella sua realizzazione abbia il più ampio sostegno non rifiutando alcun apporto; e questa la proposta centrale che la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha sottoposto al dibattito del Direttivo i cui lavori sono stati aperti ieri a Roma con la relazione tenuta dal segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni, il quale ha anche ribadito il disaccordo della Federazione con la possibilità di elezioni politiche anticipate. Sono stati indicati sei obiettivi per un programma di emergenza che non contraddica, ma apra verso una politica di sviluppo e di riforme. Sono: 1) modifiche sostanziali ai due provvedimenti del governo per la riconversione e per il Mezzogiorno; 2) riforma del sistema tributario; 3) riforma del sistema pensionistico; 4) riforma del sistema sanitario; 5) riforma del sistema scolastico; 6) riforma del sistema giudiziario.

- E' morta Agatha Christie La « signora del crimine » si è spenta a Londra all'età di 85 anni, in mezzo secolo di attività ha scritto ottanta romanzi gialli. A PAGINA 3
- Trapani in lotta per occupazione e sviluppo Nelle vie della città siciliana un corteo di diecimila persone. La presenza dei terremotati del Belice. A PAGINA 4
- Il male oscuro di Regina Coeli Nel carcere romano, dopo la riforma, è stata esaurita una direzione d'avanguardia. Il ministero ne aveva sempre ignorato le richieste. A PAGINA 5
- Gioielliere ferisce un rapinatore a Roma L'orecchio ha fatto fuoco mentre cinque banditi davano l'assalto al suo negozio. Il ferito arrestato. A PAGINA 8
- Aperla la crisi alla Regione Lazio Il PSI ha deciso di ritirare l'appoggio alla giunta. La decisione presa ieri sera dal comitato provinciale socialista. A PAGINA 9
- Tre bombe disinnescate all'ONU Gli ordigni dovevano esplodere mezz'ora prima dell'inizio della riunione del Consiglio di sicurezza sul Medio Oriente e sui diritti dei palestinesi. IN ULTIMA

Violenza negli stadi: polizia, pubblico e arbitri

IN GIOCO NON È SOLO LA CLASSIFICA

Dinanzi alla nuova raffica di violenza che ha spazzato gli stadi di Roma e Genova i telegiornali e una piccola parte della stampa hanno reagito secondo uno schema di un'azione irresponsabile della polizia e soprattutto nel cercare di individuare le cause di queste puntuali, quasi cieche esplosioni di violenza hanno, di volta in volta, portato sul banco degli imputati il pubblico, la stampa, i giocatori, gli arbitri e le forze di polizia. Ora, è certamente difficile frantumare questo mosaico per estrapolare ogni tassello di singola responsabilità, ma alcune considerazioni vanno pur fatte: partendo innanzitutto dalle caratteristiche italiane di questa violenza domenicale. Incidenti, e spesso di portata ben più grave, avvengono frequentemente — oltre che in Sud America — in Inghilterra e nella RFT:

ma mentre si tratta di scontri tra opposte fazioni di tifosi prima e dopo l'incontro oppure di irrazionali tentate di favore distruttivo contro o degli retrodomestici da noi « incidenti » nasce sempre su una « interpretazione » di ciò che avviene in campo, dalla presunzione di una giustizia subita e soprattutto dal timore che quel « torto » abbia conseguenze irreparabili. Qui infatti scatta il condizionamento della classifica, l'aspirazione e di storia competitiva della lotta per lo scudetto o la retrocessione, l'obbligo di « far punti » a ogni costo perché altrimenti saltano l'impiego, il posto in squadra, i premi partita, gli incassi. Qualche punto perduto (e gli esempi sono innumerevoli) vuol dire centinaia di milioni in meno nelle casse di qualche società.

colossale industria con un giro d'affari di decine e decine di miliardi, non può sfuggire alle regole del mercato, allo stesso modo che i retrodomestici, i giocatori, i premi partita, gli incassi. Qualche punto perduto (e gli esempi sono innumerevoli) vuol dire centinaia di milioni in meno nelle casse di qualche società.

sottoposta a colpi sempre più duri della tecnica: la fotografia, la stampa, il vecchio impetuoso della « notizia » ne colgono debolezze ed errori, tecniche e note polemiche nella « suddivisione psicologica » nei confronti di grandi club — e soprattutto verso la Juventus, simbolo custodito dello strapotere del grande capitale — continuano a scuotere l'ambiente, sempre più irriverenti tifosi, calciatori e giornalisti contestano la diplomazia delle « designazioni » e soprattutto il principio della « autorità totale ».

Oggi sciopero di quattro ore dei lavoratori chimici

Oggi sciopero nazionale di quattro ore dei 370 mila operai, tecnici, impiegati delle industrie chimiche private e pubbliche. Nella provincia di Roma l'astensione del lavoro sarà di 24 ore. La giornata di lotta della categoria ha come obiettivo una sollecita ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto del settore privato. Le trattative con l'Avimucis sono interrotte dal 14 novembre. Per il settore pubblico nuovi incontri fra le parti sono in programma per il 15 e 16 gennaio.

Il PG ha firmato avvisi di procedimento per tentata truffa

Esponenti democristiani indiziati per lo scandalo del Palazzaccio

Sotto accusa l'ex assessore comunale Padellaro e l'avvocato Wilfredo Vitale - Avevano promesso all'altro assessore dc Filippi una « soluzione positiva » del procedimento per i cartelloni pubblicitari

Due dei, l'avvocato Wilfredo Vitale e l'ex assessore ai tributi Nazareno Padellaro sono stati indiziati di reato dalla procura generale presso la corte d'Appello di Roma per tentata truffa. Gli avvisi di procedimento sono stati firmati dall'avvocato generale Chiliberti che da qualche giorno indaga su quello che ormai viene definito lo scandalo della compravendita delle assolluzioni. Il provvedimento è stato adottato nel momento stesso in cui veniva deciso di consegnare, finalmente, al giudice istruttore De Roberto la richiesta principale, quella cioè dalla quale sono scaturite accuse e contro accuse che hanno portato all'indizio di reato nei confronti di Vitale, fratello del sostituto procuratore Claudio Vitale e di Padellaro.

Imputato in questo processo principale è un terzo personaggio democristiano, l'ex assessore alle Belle Arti, Elzeo Filippi, accusato di aver tentato di ottenere un contratto di appalto per la costruzione di cartelloni pubblicitari, stradali. Chi sono i due indiziati? Wilfredo Vitale, calabrese, ha 55 anni, avvocato. Dal '50 è iscritto alla DC. È stato membro del comitato romano del partito dello scudo crociato e dirigente dell'ufficio legislativo regionale del partito. Nel 1973 il PG di Firenze Calamita aprì un procedimento contro di lui a Montepulciano, dove Vitale era amministratore di una società immobiliare. L'accusa era di truffa. Vitale, a sua volta, in questa occasione denunciò Calamita, accusandolo di aver tentato di ottenere un contratto di appalto per la costruzione di cartelloni pubblicitari, stradali. Chi sono i due indiziati? Wilfredo Vitale, calabrese, ha 55 anni, avvocato. Dal '50 è iscritto alla DC. È stato membro del comitato romano del partito dello scudo crociato e dirigente dell'ufficio legislativo regionale del partito. Nel 1973 il PG di Firenze Calamita aprì un procedimento contro di lui a Montepulciano, dove Vitale era amministratore di una società immobiliare. L'accusa era di truffa. Vitale, a sua volta, in questa occasione denunciò Calamita, accusandolo di aver tentato di ottenere un contratto di appalto per la costruzione di cartelloni pubblicitari, stradali.

questo squallida vicenda non contribuiscono a rassicurare l'opinione pubblica che si aspetta la massima chiarezza in questo affare che porta tutti i segni tipici del malcostume e del malgoverno. E' indubbio che, a meno che i magistrati siano stati

OGGI

e allora?

L'ING. Alberto Ronchey, rivivendo la sua natia città di Vigonza, scrive un articolo che serve a immaginare che alla fine il lettore dirà: « E allora? » Non si parva lect componere maieuscleus, il più tuffoso da sidero della propria vita e scorgere lontano, soprattutto, il 21 o il 27.

È un peccato, perché si chi non è colto di mancare il colpo snobistico di questo inguaribile provinciale, al quale l'Inghilterra ha dato un'occhiata, non è detto, a Roma: « Ma questa è la ditta box? » O l'Ohio, ma parlo? E donna l'Inghilterra cita il New York Times e invece me, peccato, l'Oslobodjenje di Sarajevo, chi non legge l'Oslobodjenje di Sarajevo, con la cronaca di Ibernivichio, sulla delle negozi di pellicce, o oelieri e altri commercianti romantici forlettizzando le im-

Marcello Del Bosco (Segue in ultima pagina)

A PAG. 7

I diritti dei palestinesi al Consiglio di sicurezza

RASSEGNA internazionale

Un momento cruciale nella discussione sulla pace

Alcuni tratti nuovi, suscettibili di un lungo e sviluppato dibattito, caratterizzano il nuovo dibattito sul Medio Oriente avviato al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il primo è che, per la prima volta, il problema palestinese occupa il posto centrale nella discussione, alla quale per la prima volta partecipa una delegazione dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Il secondo è l'importanza dei precedenti della diplomazia israeliana sottolineati in modo addirittura spettacolare dalla decisione di non partecipare al terzo e nel fatto che la stessa linea Kissingeriana di stretta equidistanza — la linea, cioè, che ha ispirato la diplomazia dei piccoli paesi — non è stata ancora avvertita. Il terzo è che, in vista delle Nazioni Unite, si tenta a trovare in certe difficoltà, per effetto di contraddizioni ormai acute.

Una era prevedibile. L'accordo di disimpegno nel Sinai ha consentito agli Stati Uniti di consolidare la loro influenza in tutto, a tutto danno della coesione dello schieramento arabo, ma non ha portato alcun sostanziale progresso verso la pace. Il tentativo di spingere l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina a un'uscita di scena, con il suo rifiuto di accettare la soluzione di un'entità palestinese, è un progresso, ma è un progresso in avanti, non in indietro, e, invece, indispensabile, dal momento che Kissinger non può contare su una scelta di campo preliminare da parte dei dirigenti siriani.

Un chiaro segno delle difficoltà americane si era avuto già ai primi dello scorso dicembre, quando in seno al Consiglio la Siria aveva condizionato il rinnovo del mandato del caschi blu sul Golan per altri sei mesi all'apertura di un nuovo dibattito sull'intera questione medio-orientale, compreso il problema palestinese, e alla partecipazione dell'Olp. Gli Stati Uniti accettarono la prima condizione e votarono con gli altri Stati non furono in grado di opporsi alla seconda, trattandosi di una questione di procedura, oggetto per di più di un esplicito pronunciamento delle Nazioni Unite. Le successive settimane hanno visto delinearsi le Washington e Tel Aviv una viva tensione. In risposta alla posizione ufficiale americana, secondo la quale una trattativa con l'Olp non sarà disposta ad ammettere la realtà di Israele, il primo ministro israeliano, Rabin,



Un miliziano di sinistra ferito negli scontri di ieri viene trascinato dai suoi compagni verso un'auto, per essere allontanato dalla zona della battaglia

Disinnescati tre ordigni ieri al Palazzo dell'Onu

Dovevano esplodere mezz'ora prima della seduta - Aspre dichiarazioni di Rabin, che confermano l'isolamento diplomatico e politico di Tel Aviv

NEW YORK, 12. A poche ore dall'inizio dell'atteso dibattito sulla questione del Medio Oriente durante la riunione del Consiglio di Sicurezza, tre bombe sono state rimosse nel palazzo delle Nazioni Unite; almeno uno de-

gli ordigni doveva esplodere alle 15 italiane, corrispondenti alle 15 ora locali, cioè mezz'ora prima del previsto inizio della riunione del Consiglio. Le bombe, scoperte casualmente da un elettricista, erano collocate in una

sottostazione elettrica sotterranea. Una bomba era stata disinnescata, il Palazzo di Stato è stato evacuato e si è proceduto a una ispezione di sicurezza. Le altre due bombe sono state disinnescate. Le bombe scoperte casualmente da un elettricista, erano collocate in una sottostazione elettrica sotterranea. Una bomba era stata disinnescata, il Palazzo di Stato è stato evacuato e si è proceduto a una ispezione di sicurezza. Le altre due bombe sono state disinnescate.

Mentre continuano aspri scontri

Tensione a Beirut tra esercito e palestinesi

Crescenti manovre della destra per coinvolgere la trucca nel conflitto — Monito egiziano a Israele

BEIRUT, 12. Mentre la capitale ed altre città del Libano continuano ad essere teatro di scontri furiosi, le fonti di polizia parlano di un centinaio di morti e 174 feriti per la giornata di ieri e 64 morti e 115 feriti nella giornata odierna. Le forze militari si fronteggiano in una situazione di tensione che si è aggravata con l'arrivo di un contingente di Tel Aviv e di Siriani. I palestinesi assediati dai falangisti, gli ufficiali cristiani di Beirut violenti scontri si sono avuti anche a Tripoli (7 morti), a Zahle e nella zona montuosa di Shuf, alle spalle della capitale.

Secondo notizie non confermate, il presidente Franje si sarebbe riunito oggi con i comandanti dell'esercito per esaminare la situazione. Franje ha ricevuto anche il presidente della Camera, reduce da Damasco dove si era incontrato col presidente Assad. Oggi invece è a Damasco. Un importante delegazione delle forze progressiste libanesi, formata da Ibrahim Koleilat, capo dei nasseriani indipendenti, George Hawi, segretario del P.C. libanese, Abbas Khatib, presidente del partito socialista progressista, e Assam Kanso, dirigente della sezione libanese del Baas siriano. La delegazione è stata ricevuta dal presidente Hafez Assad.

e. p.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Moro

nei confronti di Moro o di altri. E' quello che ieri si sono preoccupati di precisare in particolare i socialisti, in quanto partito che ha preso l'iniziativa di far cadere il bicolori DC-PSI-Essi — soprattutto ufficialmente — ripetendo, appunto, di non volere avanzare «nessuna preclusiva» sui nomi, anche se agguantano subito dopo che il loro richiedeva fondamentale rimane quella di «rivedere profondamente» quel pacchetto economico che era stato preparato dal precedente governo prima dell'apertura della crisi. Di questo discuterà questa mattina la stessa Direzione socialista, prima che il Psi si rechi al Quirinale. Differenze di giudizio, tuttavia, non mancano di affiorare fin da ora. Per rispondere in qualche modo alla quantità di voci e di interpretazioni d'ogni genere circa l'atteggiamento socialista, alcuni esponenti del partito hanno infatti voluto fare qualche precisazione preliminare, ancor prima di chi oggi dirà De Martino.

Sindacati

giorno; 2) misure di immediato intervento nel Mezzogiorno così come il sindacato ha definito nelle sue posizioni e nella grande manifestazione di Napoli; 3) pieno utilizzo delle capacità di intervento delle Regioni per l'impiego dei relativi finanziamenti previsti; 4) nuovo e diverso ruolo delle Partecipazioni statali per gli indirizzi della ripresa industriale; 5) una politica sociale e valida politica delle tariffe pubbliche e di controllo dei prezzi dei beni e servizi fondamentali; 6) immediati provvedimenti di politica sociale per colmare le zone e i settori di più scandalo evasione.

Moro

La relazione che Moro ha presentato al nome della segreteria si afferma che «la crisi politica non può e non deve portare alcuna sosta nella continuità dell'attività del sindacato». Le relazioni programmate devono avere il loro svolgimento a livello locale come a livello nazionale, nel settore dell'industria come in quello dell'agricoltura. Gli incontri programmati e poi sospesi dal governo per le vertenze del pubblico impiego devono svolgersi in modo regolare e il governo irreda questa decisione sbagliata.

Palazzaccio

messi fuori dalla vicenda giudiziarie è confermato da una circostanza: la prossima generale continuerà a svolgere indagini e non mancherà in Cassazione il fascicolo. La legge (articolo 60) prevede infatti che quando il corso dei magistrati implicati in una vicenda (vuol come parte le due) diversi da quelli che prestano servizio nella stessa città, ad istruire il processo. A prima vista l'esclusione dall'affare dei magistrati chiamati in causa può volte può sembrare, anche dal punto di vista procedurale, strana. In effetti l'avvocato generale, dopo averci pensato su qualche giorno, ha trovato una soluzione che sembra fatta apposta per mettere da parte il problema. Il ministro di Grazia, dopo averci pensato su qualche giorno, ha trovato una soluzione che sembra fatta apposta per mettere da parte il problema. Il ministro di Grazia, dopo averci pensato su qualche giorno, ha trovato una soluzione che sembra fatta apposta per mettere da parte il problema.

Il vertice OUA di Addis Abeba sull'Angola si avvia alla conclusione

Denunciate le manovre USA in Africa

Reso noto dal capo di stato nigeriano il tentativo americano di condizionare le scelte dei vari paesi alla vigilia del vertice - I paesi divisi in due schieramenti (22 contro 22)

ADDIS ABEBA, 12. Il capo di Stato nigeriano Murtala Mohammed, nel corso dei lavori della conferenza straordinaria dell'OUA sul problema angolano, ha energicamente condannato l'ingerenza degli Stati Uniti, negli affari dell'Africa e in particolare il tentativo di condizionare le scelte dei vari paesi africani alla vigilia del vertice di Addis Abeba. Ci ha fatto un'attenta invasi a capi di Stato africani da Ford, nella quale si insiste «sul ritiro dei consiglieri sovietici e cubani» dall'Angola quale condizione per il ritiro dei Sudafricani e di altri, avvertendo che, se Murtala Mohammed ha definito la manovra americana un'interferenza, il tentativo di imporre volontà estranea alla politica africana, soprattutto alla luce di quanto fatto da Washington con l'appoggio clandestino e l'invio di armi in Angola per provocare confusione e spargimento di sangue. Gli USA, insieme al Sudafrica ha proseguito hanno a cuore l'Angola solo per il suo valore strategico e per le materie prime che possiede.

tendo da ciò che la Nigeria considera «dover» di questo vertice quello di riconoscere all'unità del governo della Repubblica Popolare dell'Angola. Le organizzazioni secessioniste, FNLA e UNITA, ha infine affermato, non possono contare sull'appoggio dell'Africa, poiché si sono collegate con la «banda dei razzisti di Pretoria». Proprio l'appoggio che i due movimenti secessionisti ricevevano dal Sudafrica ha messo in difficoltà Roberto e Savimbi nel corso di questo vertice che si è espresso unanimemente contro l'ingerenza dei razzisti di Pretoria in Angola. Ma l'intesa, del resto limitata da molte sfumature e riserve, non va più in là di questo. Nel corso del dibattito si sono infatti determinati due schieramenti contrapposti di uguale forza, 22 contro 22, che salvo imprevdibili capovolgimenti dovrebbero riprodursi anche in sede di votazione. Per superare l'impasse è comunque stato costituito un comitato di otto Stati, quattro per ciascuno schieramento, per elaborare una risoluzione finale congiunta.

Da una parte sono un gruppo di Stati che sostengono la necessità di creare un governo di coalizione, ignorando che un governo di coalizione, esisteva già e che è stato fatto fallire proprio da FNLA e UNITA. Gli stessi che decidono ora la fine di ogni intervento straniero «indipendentemente dalle sue motivazioni» senza citare per nome i paesi stranieri e mettendone sullo stesso piano i mercenari imperialisti con i sostenitori del movimento anticoloniale. Dall'altra vi sono tutti gli Stati che più conseguentemente hanno lottato contro il colonialismo come

la Somalia, l'Algeria, il Mozambico, la Guinea e che riconoscono nel MPLA l'unico rappresentante autentico del popolo angolano e dell'indipendenza africana. Un gesto clamoroso, ma significativo del clima del vertice e degli interessi in gioco, lo ha voluto compiere il leader dello Zambia, Kenneth Kaunda, abbandonando la conferenza di Addis Abeba Andandose Kaunda ha in cautamente dichiarato che l'Africa non è riuscita a risolvere il problema dell'Angola e che il nostro fallimento nel trovare una soluzione conferma i destini dell'Africa. L'imperialismo non conosce né razza, né colore, né ideologia. Tutte le nazioni che cercano di imporre la loro volontà alle altre sono imperialiste. Le vere decisioni sull'Angola — ha concluso — vengono prese a Mosca e a Washington. Dobbiamo essere uniti. Le parole di Kaunda hanno lasciato

to abbastanza meravigliati i giornalisti che conoscono i legami dello Zambia con il Sudafrica razzista, e che solo pochi giorni fa da un'assemblea tenutasi dal via voce del capo del movimento secessionista FNLA, Holden Roberto, la conferma che lo Zambia di Kaunda, con lo Zaire di Mobutu, fa da tramite agli imperialisti americani, nella confidenza di Angola. Lopo de Nascimento ha condotto con se tre prigionieri sudafricani e due mercenari portoghesi, catturati in combattimento da le forze popolari. Lopo de Nascimento ha presentato a una conferenza stampa a dimostrazione dell'intervento straniero in Angola.

Liber Seregni nuovamente arrestato

BUENOS AIRES, 12. Esuli uruguayani: Buenos Aires affermano che il leader uruguayano di sinistra Liber Seregni sarebbe stato arrestato domenica scorsa nella sua casa di Punta del Este, a circa 150 chilometri ad est di Montevideo. Seregni era generale ma fu privato del grado ed espulso dall'esercito dopo che Bordaberry ed i militari scelsero il parlamento e veterano qualsiasi attività politica e sindacale.

Ricevimento nel 17° della rivoluzione cubana

In occasione del 17° anniversario della rivoluzione l'ambasciatore cubano Salvador Vilaseca ha offerto un ricevimento al Palazzo dell'Unità. Molti dei quali hanno partecipato dopo un momento di imperiale. Si cercano di far convergere tutte le critiche solo sul Sudafrica e il Sudafrica. FNLA per la possibile formazione di un governo chiamato di unità nazionale con il MPLA e dare così una visione falsa del problema, dato che proprio esso, chiamato il Sudafrica. Non si può in nessun modo da associare gli uni dagli altri: essi rappresentano una unità inscindibile, un binomio insostituibile di questa aggressione contro l'Angola. Melo ha quindi reso noto che sebbene la RPA non sia ancora stata riconosciuta, contatti estimali vengono però tenuti con paesi dell'Europa occidentale.

Classifica

«Tale svolta — ha detto Cervetti — è necessaria per superare la profonda crisi economica e sociale, per riordinare i conti e per riorganizzare la forza di lavoro. Cui è oggi possibile se i governi non si oppongono alla nostra politica». «Cui è oggi possibile se i governi non si oppongono alla nostra politica». «Cui è oggi possibile se i governi non si oppongono alla nostra politica».

Altri 300 miliardi di buoni del tesoro

La Banca d'Italia ha deciso di mettere a disposizione altri 300 miliardi di buoni del Tesoro quadriennali (90 per cento il gennaio 1980) allo scopo di soddisfare i richiedi del pubblico. Il periodo di sottoscrizione verrà invariato fino al 30 corrente mese.

Classifica

«Tale svolta — ha detto Cervetti — è necessaria per superare la profonda crisi economica e sociale, per riordinare i conti e per riorganizzare la forza di lavoro. Cui è oggi possibile se i governi non si oppongono alla nostra politica».

Classifica

«Tale svolta — ha detto Cervetti — è necessaria per superare la profonda crisi economica e sociale, per riordinare i conti e per riorganizzare la forza di lavoro. Cui è oggi possibile se i governi non si oppongono alla nostra politica».